

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 19 GIUGNO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 164  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SPORT

## Nel tennis palla più grande

ROMA Cambia anche il tennis, sport le cui regole sembravano immutabili. La Federazione internazionale ha deciso che verrà aumentato di due millimetri il diametro delle palle, una modifica varata con l'intenzione di «rendere più difficile la chiusura del punto e, quindi, il gioco più spettacolare». Il parere di Nicola Pietrangeli.



QUAGLIERINI

A PAGINA 21

# Uefa: Londra fermi gli hooligan o è fuori

Decisione senza precedenti dell'organismo sportivo dopo gli scontri fra tifosi inglesi e tedeschi in Belgio  
Blair chiede scusa al summit Ue: spero che la minaccia faccia rinsavire chi riempie di vergogna il Paese

DALL'INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

ANVERSA I due giorni di guerriglia che hanno devastato Bruxelles e Charleroi (523 arresti e 55 feriti il bollettino ufficiale) hanno messo all'angolo il governo e il calcio inglese. La dura presa di posizione dell'esecutivo di Bruxelles ha fatto rischiare una crisi diplomatica tra Belgio e Inghilterra: la tensione, in una giornata bollente, si è allentata solo ieri sera, quando il premier britannico, Tony Blair, impegnato a Feira, in Portogallo, in una riunione dell'Unione europea, si è scusato con il governo di Bruxelles. Contemporaneamente, a Liegi, si è svolta una riunione d'urgenza dell'esecutivo Uefa (la federazione europea di calcio).

SEGUE A PAGINA 3

## LO SPORCO «AFFARE» DEL TIFO

PIERO SANSONETTI

Cosa c'è nella mente di un hooligan? E quanto pesa il calcio, o in genere lo sport - inteso come competizione - nella formazione dei pensieri e delle scale di valori che sono nella mente degli hooligan? Si può rispondere a queste domande in modo semplice e un po' conformista: nella mente di un hooligan c'è aria fritta, e i suoi comportamenti sono l'opposto dello sport e dello spirito sportivo. E una buona risposta, però sappiamo che non è vero. L'aspetto principale dello sport, al giorno d'oggi, non è la pratica sportiva: è il tifo. La pratica sportiva in Europa coinvolge (marginale) alcuni milioni di persone: il tifo coinvolge (in modo spesso totalizzante) dieci volte di più. E quindi è assai più interessante dal punto di vista commerciale, e sfido chiunque a negare che il

punto di vista commerciale - da qualche decennio almeno - è l'unico che conta, che è riconosciuto da tutti e che è vietato mettere in discussione. Anche nella decisione di ieri della Uefa di intervenire pesantemente contro gli hooligan, di chiedere aiuto a Londra, di minacciare misure anti-inglesi, fino alla esclusione della nazionale dagli europei, c'è un forte punto di vista commerciale e molta ipocrisia. A spingere l'Uefa è solo il rischio di un clamoroso fallimento del gigantesco affare finanziario costruito attorno agli europei. Non è così? Qualcuno crede che l'Uefa sia spinta da forti motivazioni ideali, di cultura, che esaminati la questione dal punto di vista sportivo e con spirito olimpico e decoubertiniano?

SEGUE A PAGINA 3

## Schumacher-Barrichello Ferrari, doppietta da sogno Gp del Canada, Rossa prima e seconda



L'abbraccio tra Schumacher e Barrichello Shaun Best/Reuters

MONTREAL Trionfo della Ferrari nel Gran premio del Canada di Formula 1. Sul circuito cittadino di Montreal, sotto una pioggia torrenziale, le «rosse» hanno infatti ottenuto una straordinaria doppietta grazie al successo di Michael Schumacher seguito da Rubens Barrichello. E a completare la grande giornata italiana c'è stato anche il terzo posto di Giancarlo Fisichella su Benetton. Soltanto quarta la McLaren di Hakkinen. Con questa vittoria, la quinta stagionale, Schumacher ha consolidato il primato in classifica iridata: ha ora 56 punti, con ben 22 lunghezze di vantaggio su Coulthard.

COLANTONI

A PAGINA 21

# Carceri, l'inferno si divide per 3

Intervista a Caselli: così cambieremo i penitenziari

ROMA L'attuale carcere non gli va bene. Brucia ancora la ferita di Sassari. Fatti - dice - che se dovessero risultare veri «non possono che essere definiti assolutamente intollerabili». Parla Gian Carlo Caselli, direttore degli istituti di pena. Spiega come dovrebbe essere il carcere moderno in un paese civile. Dovrebbe avere un unico scopo: recuperare, tentare di recuperare, i detenuti. Per Caselli, che ne dà atto al ministro Fassino, con il nuovo regolamento carcerario che manda in soffitta quello del 1976, si è finalmente imboccata la strada giusta. Si rende conto - però - che ancora oggi l'inferno negli istituti carcerari è la norma. E ipotizza, in un'intervista a «L'Unità», tre binari distinti per le carceri, perché reati e pene e detenuti non sono tutti uguali.

LODATO

A PAGINA 2

## Emilia, la terra trema di nuovo



IL SERVIZIO

IN PRIMO PIANO

# 50mila immigrati in attesa di «vivere» Corteo a Roma per i permessi Polo all'attacco sul diritto al voto

ROMA Settimana decisiva per le sorti dei circa 50.000 extracomunitari che hanno presentato domanda di soggiorno nei mesi scorsi senza aver ancora ricevuto risposta. Oggi si parte con l'incontro tra il sottosegretario Massimo Brutti e una delegazione di immigrati e sindacalisti bresciani. Proprio la città lombarda è diventata il simbolo della protesta degli extracomunitari rimasti fuori dalla concessione dei permessi per il mancato esame delle relative pratiche. Giovedì, poi, il ministro dell'Interno Enzo Bianco incontrerà i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil «per una riflessione comune rispetto ai problemi aperti». Insomma, la situazione potrebbe sbloccarsi, come del resto aveva già auspicato il ministro dell'Interno Enzo Bianco venerdì scorso nel corso di un vertice al Viminale con Brutti, il capo della polizia Gianni De Gennaro e il direttore dei servizi civili Emilio Del Mese. In quell'occasione il ministro aveva chiesto «una decisa accelerazione dell'iter amministrativo di quelle pratiche, relativo ad un elevato numero di immigrati che sinora non è stato ancora possibile definire compiutamente». L'appello del ministro, dunque, potrebbe trovare la risposta positiva già nella prossima settimana. Intanto ieri un corteo di immigrati ha sfilato nel pomeriggio per le vie del centro di Roma. Mentre la destra ha polemicizzato con Veltroni e la proposta di dare il diritto di voto a chi vive in Italia. E voterà contro ogni iniziativa di sanatoria.

RIPAMONTI

A PAGINA 4

## CITTADINI SENZA VOCE

ROBERTO ROSCANI

Se la politica fosse una immensa, lunghissima campagna elettorale durante la quale coccolare gli istinti più elementari e le paure più «di pancia» del proprio elettorato, allora avrebbe ragione Borghese. Per lui questa proposta di Veltroni di far votare gli immigrati che da più di cinque anni sono legalmente in Italia nelle elezioni amministrative sarà «la tomba della sinistra». Insomma sostenere un diritto per quelle centinaia di migliaia di persone che sono giunte negli anni nel nostro paese è un errore psicologico destinato a rivelarsi fatale nel rapporto con gli elettori. Ora, fare una polemica politica con Borghese è forse eccessivo: di lui gli archivi ricordano - per stare al passato recente - la difesa degli ultrà che innalzano bandiere celtiche negli stadi, gli inni a favore di Haider, il sostegno alle ronde padane contro gli immigrati. Un po' più in là nel tempo c'è persino l'episodio di un treno da lui personalmente disinfettato perché tra i passeggeri c'erano degli extracomunitari, e infine la strabiliante proposta di prendere le impronte dei piedi degli immigrati per poterli schedare più agevolmente. L'elenco succinto degli episodi fa di questo parlamentare leghista (con trascorsi nell'estremismo di destra) uno dei politici meno attendibili in circolazione. Eppure nel suo estremismo forcaiolo e xenofobo c'è la radice di una cultura politica. E la sua critica alla proposta di Veltroni non è certo isolata. A dargli man forte è arrivata anche Alessandra Mussolini.

SEGUE A PAGINA 4

# I Tir si fermano tra polemiche e appelli Bersani insiste: sospendete la protesta e il governo discuterà



A PAGINA 16

ROMA È scattato alla mezzanotte l'annuncio del blocco dei Tir per una settimana. La giornata di vigilia è stata caratterizzata da scambi polemici ma anche da qualche tentativo di riannodare il dialogo per evitare il fermo proclamato da numerose associazioni dell'autotrasporto. Gli esponenti della linea «dura» hanno replicato al ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, che li aveva accusati di essere dei negoziatori sleali. «Inaffidabili noi? Come definire allora il governo che sottoscrive impegni formali e poi non mantiene?» Ma non tutti i ponti sono rotti. Il ministro Bersani ha infatti dichiarato che se verrà revocato il blocco allora il governo potrà trovare meccanismi per accelerare alcuni dei provvedimenti richiesti dalla categoria.

CESARATO

A PAGINA 12

## USA, LA GRANDE FUGA DAL LAVORO ESTIVO

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Forse è la fine di un'epoca. Forse è solo la conseguenza naturale del boom economico senza precedenti, della piena occupazione. Oppure il segnale che i giovani sono semplicemente più scafati dei padri e delle madri e che i genitori cercano di coccolarli il più possibile prolungandone l'adolescenza, vera e propria eresia negli Stati Uniti. La cosa certa è che un altro dei miti della gioventù americana sta crollando: il lavoro estivo dei teenagers e degli universitari. Attrae sempre meno. Anzi si assiste a una vera e propria fuga, dicono gli esperti. Eppure il mese trascorso nei McDonald's, a pulire i parchi naturali, a vigilare i bagnanti sulle spiagge o cambiare l'olio nei garage e alle pompe di benzina, da sempre veniva considerato quasi un rito di passaggio verso l'età adulta, il segno di un'assunzione di responsabilità nella fase terminale dell'adolescenza nei confronti della famiglia di origine. Perfino un impegno etico da rispettare perché provare per un momento che cosa significa far parte della «working class» è un utile e salifico bagno nella realtà. A Ocean City nel New Jersey le autorità municipali sono talmente a corto di personale per le spiagge che stanno passando in rassegna quelli che dieci anni fa erano giovani e ora sono danarosi professionisti.

SEGUE A PAGINA 13

ALL'INTERNO

POLITICA

Editoria, intervista a Chiti  
ANDRIOLI A PAGINA 6

CRONACHE

Yemen, si tratta coi rapitori  
IL SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Libano, Annan s'appella all'Iran  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 10

ECONOMIA

Sud, donne senza lavoro  
IL SERVIZIO A PAGINA 13

CULTURA

L'arte d'essere Longobardi  
PAOLUCCI A PAGINA 15

SPETTACOLI

La calda estate del rock  
AMENTA e PERUGINI A PAGINA 17

MEDIA

Fede, lacrime e sangue  
PALIERI NELL'INSERTO

# Tregua Etiopia-Eritrea «Le armi tacciano subito»

ALGERI Etiopia ed Eritrea hanno sottoscritto ieri ad Algeri un accordo di cessate il fuoco mediato dall'Oua, l'Organizzazione per l'Unità Africana, che dovrebbe finalmente porre fine a oltre due anni di combattimenti lungo la frontiera in contestazione tra le due ex colonie italiane. Sono stati i due ministri degli Esteri, Seyoum Mesfin per Addis Abeba e Haile Weldensae per Asmara, a firmare l'intesa che contempla tra l'altro il dispiegamento di forze multinazionali di interposizioni lungo il confine comune fino a quando questo non sarà stato demarcato in via definitiva dalle delegazioni negoziali. La cerimonia della firma, che ha chiuso due settimane di trattative, si è svolta alla presenza di Abdelaziz Bouteflika, il presidente dell'Algeria che dell'organismo pan-africano ha la guida di turno.

FONTANA

A PAGINA 11

LETTERE  
A L'UNITÀ  
su l'Unità  
testimonianze,  
consigli, critiche  
e auguri dei nostri lettori  
con una vignetta di ELLE KAPPA  
nell'interno

